



BAE PROPONE AI PARTNER EADS E ALENIA DI TAGLIARE I PREZZI PER POTER RIENTRARE IN GIOCO

Eurofighter in saldo per l'India

La Difesa del Paese asiatico ha avviato negoziati in esclusiva con la francese Dassault per una commessa da 10 mld, ma il consorzio vuole giocarsi la carta dello sconto. Intanto l'Italia ha ordinato i primi tre F-35

DI ANGELA ZOPPO

Uno sconto sul prezzo dell'Eurofighter Typhoon pur di portarsi a casa la maxi-commessa indiana da 10 miliardi di euro appena opzionata dal concorrente Rafale di Dassault. Questa è la mossa che il gruppo britannico Bae Systems ha iniziato a discutere con i partner del consorzio Eurofighter Jagdflugzeug (21% Alenia Aermacchi, 33% Bae, 13% Eads Casa, 33% Eads Deutschland). Non si tratta di indiscrezioni, ma di una dichiarazione rilasciata da Jan King, numero uno di Bae, al *Financial Times*; una posizione ufficiale assunta d'intesa con il governo inglese e che ora deve essere approfondita con i soci. All'indomani dell'aggiudicazione a Dassault, infatti, il premier David Cameron è stato il primo a esprimere la delusione del governo inglese per la perdita di una commessa che avrebbe avuto ricadute importanti sull'industria aerospaziale del Regno Unito (proprio la perdita di numerosi contratti ha costretto Bae a tagliare circa 3 mila posti di lavoro nel 2011). Nella stessa occasione, il 1° febbraio scorso, Cameron ave-

va aggiunto che ogni strada sarebbe stata tentata. La disfatta indiana ha rappresentato un duro colpo anche per la controllata Finmeccanica, che aveva molte aspettative sull'esito della gara. Ora, la mossa di Bae. «Stiamo discutendo su che cosa fare prossimamente; dal nostro punto di vista tutte le opzioni sono sul tavolo», ha spiegato King. Uno spiraglio per riportare in gioco l'Eurofighter in effetti c'è. Con i francesi di Dassault non è stato firmato ancora alcun contratto, ma si è semplicemente aperta la fase dei negoziati in esclusiva, quindi tecnicamente non serve un ricorso per riaprire la gara. Ci sono anche margini per ridefinire il prezzo, partendo da un dato di fatto: il Rafale costa in media il 10% in meno rispetto al caccia di Alenia & C, che vale circa 100 milioni di euro. È da questa differenza, quindi, che Bae deve partire prima di impugnare le forbici. L'iniziativa allo studio del consorzio Eurofighter è stata accolta con apparente distacco da Dassault, che proprio in questi giorni ha precisato alcuni termini del contratto per la fornitura all'India di 126 Rafale. Di questi, appena 18 verrebbero prodotti in Francia, mentre gli altri

sarebbero affidati alla sussidiaria indiana Hal. L'intesa oggetto dei negoziati in esclusiva prevede anche consistenti trasferimenti di tecnologia e, secondo gli analisti proprio questo secondo aspetto, ancor più del prezzo ridotto rispetto a quello dell'Eurofighter, avrebbe orientato la Difesa indiana a preferire i Rafale. Per gli aerei da combattimento made in France si tratta oltretutto del primo grande contratto all'estero, dopo gli accordi saltati con Brasile ed Emirati Arabi. Intanto, da un'audizione in commissione Difesa della Camera è emerso che l'Italia ha già ordinato i primi tre F-35 Jsf (Joint Strike Fighter). A dirlo è stato il generale Claudio Debortolis, segretario generale della Difesa e direttore nazionale degli armamenti. Il costo dovrebbe aggirarsi sugli 80 milioni di dollari l'uno (circa 50 milioni di euro), ma il prezzo scenderà man mano che il programma avanzerà. «Gli F-35 saranno impiegati dalla nostra Marina e l'Aeronautica ne avrà un certo quantitativo, in sostituzione di Tornado e Amx», ha spiegato Debortolis, «col vantaggio che i velivoli saranno ora in comune con quelli della Marina». (riproduzione riservata)

